

---



---

**LO SPONSOR**


Carlo Orlandi

## **Assiteca, l'ad: «Crediamo nella squadra e nei giovani»**

«Con la partnership definita già nel 2011 con il Pordenone calcio vogliamo testimoniare la vicinanza al territorio, che sosteniamo con la nostra attività di broker e consulenti assicurativi». Parola di Carlo Orlandi, amministratore delegato area nord-est di **Assiteca**.

«Crediamo nel progetto Pn calcio non solo per le finalità sportive, ma anche sociali, ne condividiamo i valori aziendali e attenzione per i giovani».

**Assiteca** opera in Friuli dal 1989 e «anche grazie a questa collaborazione, siamo cresciuti e diventati più riconoscibili». Lo scorso **Assiteca** ha aderito all'equity crowdfunding «e continueremo a essere a fianco della città e della squadra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra il presidente del Pordenone calcio Mauro Lovisa, Gianpaolo Zuzzi e Maurizio Orenti, storico socio del club neroverde

Maurizio Orenti è uno dei soci che ha sempre creduto nei neroverdi  
 «Il nuovo impianto sportivo deve essere un obiettivo sociale»

## «Stadio, imprenditori avanti Sia un'operazione sostenibile a prescindere dal Pn calcio»

### L'INTERVISTA

#### BRUNO OLIVETI

**È** lo sponsor più "longevo" del Pordenone calcio, rappresentato da uno dei soci ormai storici di Mauro Lovisa: **Assiteca** da quasi due lustri affianca il proprio nome a quello del club neroverde, e Maurizio Orenti, pordenonese doc, amministratore del ramo del broker assicurativo che si occupa del settore agri-

colo, in questo periodo ha accompagnato il patron nell'avventura culminata con la promozione in serie B. Anche lui, come il nuovo socio Franco Marcati di Omega group, ha un obiettivo ben preciso da centrare nel medio periodo: il nuovo stadio in città.

«Deve essere un obiettivo sociale, non speculativo – afferma Orenti –, però non potendo per forza di cose essere in questo momento tra le priorità dell'amministrazione comunale, pur con il suo supporto va realizzato da privati. E per coinvolgere gli imprenditori

serve innanzitutto un business plan, in cui sia ben chiaro quanto si spende, tempi e consistenza del ritorno economico. Perché, parliamoci chiaro, nessuno fa niente per niente. Lo stadio andrà realizzato nei tempi e nei modi giusti e non potrà prescindere dal bacino d'utenza e quindi dalla sua utilità rispetto a ciò che manca in città: non solo un luogo dedicato al calcio, ma anche un centro congressi, un'arena per concerti. La struttura dovrà "stare in piedi" da sola, a prescindere dal Pordenone calcio. Non è che se un giorno tornasse in serie D, lo stadio

andrebbe demolito. I suoi costi dovrebbero comunque essere sostenibili».

Orenti è socio di Lovisa, Assiteca di recente lo è diventata prendendo parte al crowdfunding nella categoria "A", quella che prevede gli importi maggiori di partecipazione. «Come ho detto – ribadisce l'imprenditore – le aziende si muovono con l'obiettivo di fare business e anche per me e Assiteca, società milanese, non certo pordenonese, è stato lo stesso. Come per la veneta Omega. Lovisa lo conosco da parecchi anni, con lui e con la sua famiglia abbiamo sviluppato affari importanti e Assiteca agricoltura, che è nata nel 2010.

in poco tempo è diventata il broker numero uno in Italia nel settore, grazie alle potenzialità del mercato delle barbatelle, di cui Rauscedo è leadre mondiale. Nel Pordenone calcio abbiamo fatto una scommessa e siamo cresciuti di pari passo. Questo dico ai miei colleghi imprenditori, che nella nostra città vogliono tutto e subito: il calcio è come l'agricoltura, si semina, si coltiva e poi si raccolgono i frutti. Bisogna avere fiducia in questo club, che dà frutti sicuri. E il calcio è il veicolo che assicura la massima visibilità possibile. Per questo Assiteca continuerà ad affiancare il Pordenone».

Dopo l'ingresso di Omega, a gennaio è previsto quello di un'altra cordata di imprenditori. «Ne parleremo a tempo debito – conclude Orenti –. L'obiettivo rimane allargare la base societaria e anche "spersonalizzare" un po' il club da Lovisa. La società deve essere tale anche fuori dall'entourage, non identificarsi in un solo uomo. Che rimane però il numero uno, una persona dalla determinazione non comune: da quando lo conosco si è sempre posto uno dopo l'altro nuovi obiettivi, e volta per volta li ha raggiunti tutti. La serie A? Per ora vogliamo consolidare la B. Poi non si sa mai». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

